Anno XI — Martedì 19 Settembre 1876 — N. 224

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 16 settembre contiene:

1. La legge della tassa sui contrati di Borsa in data del 13 settembre 1876, n. 3326.

2. R. decreto 18 agosto che approva la tabella dell'equipaggio del battello lancia siluri *Pietro Micca*.

3. R. decreto 24 agosto che approva i ruoli organici delle Scuole d'applicazione degli ingegneri di Napoli e di Torino.

4. R. decreto 25 agosto che approva un prelevamento dal Fondo delle spese impreviste per lire 2714.87.

5. R. decreto 1° settembre che autorizza il comune di Ravenna all'esazione d'un dazio di consumo.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

LA TRIVIALITÀ NELLA STAMPA.

Chi è condannato per professione a leggere molti giornali tutti i dì non può a meno di essere sgradevolmente sorpreso che da qualche tempo la stampa, la quale dovrebbe essere potente strumento della pubblica educazione, sia abusata a falsarla, a suscitare passioni ed odii, di cui si vedranno i tristissimi effetti in appresso, ed abbia assunto una trivialità di maniere contraria ad ogni civiltà e buon costume, a tacere della male fede che domina nelle sue polemiche.

Che questo sia un *progresso* crediamo che nessuno potrà asserirlo; e che tale tono dato alla stampa, meno poche eccezioni, venga per lo appunto dalla stampa governativa, è molto da deplorarsi.

Si vituperano coi modi i più bassi gli uomini, che consecrarono tutta la loro vita alla patria; si danno titoli i più insultanti e burlevoli agli avversarii politici, credendo con questo di degradarli nella pubblica opinione; spesso coloro che si tengono fedeli alla bandiera da essi finora seguita, si denunziano brutalmente con arte di sicofanti la più bassamente perfida; si fa di tutto per abbassare al livello del volgo ineducato il linguaggio della stampa, che non ragiona più, ma insulta briacamente con quei modi triviali cui non può avere appresi che nei bassi fondi sociali.

In verità, che coloro, i quali hanno studiato e lavorato tutta la loro vita nella stampa, e specialmente quando essi, tra le strettoie delle polizie e la prospettiva della prigione sempre aperta ad accoglierli, facevano semina d'idee e di patriottismo, coloro che conoscono addentro la stampa anche delle altre Nazioni civili, hanno ragione di addolorarsi non soltanto, ma di vergognarsi, nella loro qualità di giornalisti condivisa con questa legione di bastardi pubblicisti, che seguono un tale vituperevole andazzo, di vergognarsi diciamo di avere comune il titolo con essi.

Lo stile provocante ed ingiurioso di questi avversarii potrebbe tentare la stampa moderata ed educata e ragionante a rispondere per le rime alle altrui trivialità. Ma è questo da cui essa deve soprattutto guardarsi; massimamente ora, che si appressano le elezioni e che la battaglia dei partiti si farà sempre più aspra e personale.

Noi preghiamo tutti quelli che apprezzano la dignità della stampa, e che non vogliono vedere miseramente sciupato questo strumento di civiltà e di politica educazione, a non seguire questi intrusi che abbassandola colle loro maniere, di cui ogni onesto villano si offenderebbe a ragione, se villane si chiamassero, a guardarsi bene di lasciarsi trascinare su questo terreno fangoso, per quanto insistenti provocazioni ed offese ad essi vengano di laggiù dove si danza questa ridda infernale.

La franchezza, la dignità, la calma, il ragionamento evidente e pacato, le regole della civiltà sempre osservate termineranno col far dare ragione a chi l'ha, ed in ognicaso col far distinguere le persone educate, studiose e dei grandi interessi della patria curanti, da cotesta schiera di declamatori da trivio che invasero da qualche tempo la stampa.

Col commento che segue stampiamo la seguente:

(A proposito dell'appello *Ai giovani*)

Udine, 15 settembre 1876.

La Associazione Costituzionale, se contiene i nomi più noti e più benemeriti della cosa pubblica, non ha punto bisogno, egregio Direttore, di quel contingente di giovani che essa invoca così caldamente.

Eppoi, me lo lasci dire, i giovani, egregio Direttore, finchè sono giovani, hanno un solo principale dovere anche come cittadini; ed è quello di *studiare* e *maturarsi* per quando sarà la loro volta. *Studiare* per coprir nel modo più lodevole quella posizione sociale a cui si sentono chiamati; *maturarsi* col raccoglimento e coll'osservazione dell'esperienza altrui per sapersi a suo tempo guidare da sè. — E creda pure, che pel bene della piccola patria e anche della grande, chi guardi sodo e lontano, non può ai giovani chiedere altro da questo, nè lasciare di chieder loro severamente tutto questo.

Chiamarli in quelle dispute, e peggio in quelle lotte della politica attiva, dove tanti caratteri sogliono trovare il naufragio, non è sano consiglio per loro che il carattere stanno appena formando.

Chiamarli a esaminare o a discutere i partiti più gravi in materia di Amministrazione dello Stato; me lo permetta, non può parere un consiglio coerente, mentre non si tengono, e giustamente, idonei a metter voce negli affari della Provincia e del Comune, nè a coprire i minori ufficii di fiducia elettiva.

Ma il maneggio della politica e degli affari pubblici in genere, gliel'ha detto e glielo dirà sempre il giudizio popolare, tocca, onore ed onere, agli uomini fatti; *fatti* s'intende di età e di posizione sociale. Rare eccezioni non si debbono volgere in regola. L'orgasmo d'una lotta passeggera non deve soverchiare il senso pratico delle verità più costanti.

Ai giovani che per nascita o per censo sono più propriamente chiamati a servire coll'opera e coll'influenza nelle pubbliche cose, dia Lei, egregio Direttore, il santo consiglio: che negli insegnamenti della Storia italiana, e negli scritti dei nostri grandi Statisti, non nella garrula superficialità delle dispute quotidiane, ottengano la [illegible]

E stia certo, egregio Direttore, che non c'entrerà loro lo scetticismo, e che la patria avrà, se lo stellone ajuta, la sua nuova e seria generazione di governanti.

Devotissimo
Uno che è giovane.

Le parole dell'anonimo che ci scrive, e che non avrebbe nulla da vergognarsi nell'esporre il suo nome, come sarebbe buona regola di farlo, almeno confidenzialmente, a chi è lieto di vedere che i giovani s'interessano alla cosa pubblica; le parole che ci giungono colla soscrizione: *uno che è giovane*, noi le accettiamo pienamente in quanto riguardano gli studii severi consigliati ai giovani, studii che non mancarono mai ai loro predecessori che fecero l'Italia. Gli studii li preserveranno, tra le altre cose, dalle superficialità ed improntitudine, difetti massimi del giorno.

Ma la parola *giovani*, pronunciata o da *vecchi*, o da quelli che non lo sono ancora, non poteva significare scolaretti. Noi parliamo in un paese dove il voto politico non si acquista che a 25 anni e l'eleggibilità che a 30; ed i *giovani* non li abbiamo chiamati ad imbrancarsi tra quegli inframmettenti e pretensiosi che si agitano ed agitano per venire a galla come la schiuma, ma bensì ad assistere quelli che intendono discutere i pubblici interessi con maturità di senno e con ricchezza di studii e reciprocamente educarsi alla vita pubblica. Sono appunto i giovani studiosi (e questo si doveva sottointendere) che si chiamano, non a fare sfoggio d'immature pretensioni, ma ad educarsi alla vita pubblica, ciocchè non si fa soltanto sui libri, ma nella vita stessa; come c'insegnano quei grandi maestri nel vivere da liberi che sono gl'Inglesi, che meglio d'ogn'altro Popolo oggidì esercitano quelle virtù di cittadini cui noi, maestri un tempo di tutti, abbiamo disimparato. Ricordiamo ancora le parole di quel grande uomo politico che è il Gladstone; il quale patrocinando l'elezione del giovane suo figlio a membro del Parlamento, diceva, con affetto paterno, ma anche coll'antiveggenza dell'uomo di Stato, che si aprisse la via ai giovani volonterosi di educarsi alla vita pubblica, ai dettami dell'esperienza coi più provetti.

Noi abbiamo avuto nella risurrezione italiana gli studiosi preparatori, gli ardenti esecutori; è tempo che si facciano anche gli studiosi ed operosi continuatori. Sieno pure giovani, ma se anche come tali faranno contrasto agli scapigliati e, perchè ignoranti, presuntuosi della loro medesima età, serviranno non soltanto alla propria, ma anche alla educazione di quelli. Ci siamo spiegati?

ITALIA

Roma. Il *Bersagliere* dice essere in grado di sapere che la salute del Papa in questi ultimi giorni è andata sempre peggiorando. Abbenchè esso non abbia desistito da alcuna delle sue occupazioni abituali, e quasi ogni giorno ammetta all'udienza un buon numero di forestieri, tuttavia le sue forze fisiche sono molto affievolite, sicchè, a mala pena, si regge in piedi.

Giovedì ultimo, ricevendo una deputazione di sacerdoti irlandesi fece un discorso in lingua latina che rivelava la lucidità della sua mente, ma la voce era così fioca da non potersene udire tutte le parole.

Quello che più di tutto dà a pensare ai medici è il gonfiore del piede sinistro; conciossiachè temano un'idropè senile, contro la quale a nulla varrebbero i rimedii dell'arte salutare.

Ciò nonostante Pio IX è sempre ilare, ed appena gli si presenta il destro, non lascia di fare uso di quei frizzi che sono la caratteristica del suo gioviale umore.

— L'*Italie* dice che il contrammiraglio Cacace ha domandato di essere esonerato dalle funzioni di direttore generale dell'arsenale di Venezia.

— Sappiamo che i lavori del Tevere avranno principio senza ulteriori dilazioni ai primi del prossimo ottobre.

— Il *Caffaro* di Genova publica tre documenti mandati alla Commissione pel ritorno delle spoglie del generale Nino Bixio, dai quali risulta che queste non sono state rinvenute. Il primo è una lettera del governatore generale delle Indie olandesi alla Commissione stessa, il secondo, il rapporto del capo dello Stato maggiore, il terzo il rapporto del capitano Bardock, incaricato delle ricerche.

— Leggiamo nella *Ragione:* Siamo in grado di assicurare che una fra le principali nostre cartiere sul lago di Como ha ricevuto l'ordine di lire in tante cartuccie che dovranno essere consegnate al Governo non più tardi del febbraio prossimo venturo.

— È prematura la notizia data da un giornale di ieri sera circa la prossima convocazione del Consiglio superiore delle miniere per discutere un nuovo progetto di legge sulle concessioni minerarie. Sappiamo invece che il progetto medesimo si trova sempre presso l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale ne ha fatto speciale oggetto dei suoi studi; quindi non si può ancora affermare che i principii ne sieno stati concretati.

— Dietro la recente circolare del Ministro dell'interno, molti dei Prefetti del Regno hanno determinato meglio la condizione dei monasteri e dei conventi, ordinandone la esatta classificazione e determinando il numero dei membri che li compongono. Quel numero deve rimanere inalterato, e sarà esercitata la più severa sorveglianza in proposito.

— Scrive la *Lombardia* che parecchi dei prefetti, recentemente traslocati, hanno chiesto, prima di recarsi alle nuove residenze, di portarsi a Roma per conferire col Ministro dell'interno. Sappiamo anzi che due di essi sembrano decisi a chiedere il loro collocamento a riposo.

— L'ambasciatore di Turchia in Roma ha continui e diretti rapporti col Vaticano, al quale comunica telegrammi e partecipazioni del suo Governo. Pare che un nuovo compromesso politico sia per istabilirsi fra la Porta e il Papato.

— Scrivono al *Roma* di Napoli, che una masnada di otto o nove individui scorazza da più di un anno tra la Basilicata e la provincia di Salerno. Pochi giorni sono, in vicinanza di Padula, grossa borgata del circondario di Sala-Consilina, ricattavano quattro individui, che ora stanno in loro potere.

— Ad una lettera autografa d'invito ricevuta dal maresciallo Mac-Mahon presidente della repubblica francese, Sua Maestà il Re avrebbe risposto promettendo di recarsi a Parigi a visitare l'Esposizione Universale del 1878. (*Aral.*)

— Scrivono da Forlì al *Ravennate* che fu arrestato un addetto a quella Posta perchè in una visita fattagli a casa gli furono trovati circa 60 chilogrammi fra lettere e cartoline postali.

— La Commissione incaricata a fare l'inventario del materiale mobile della Società dell'Alta Italia ha già cominciati i suoi lavori.

ESTERO

Austria. È morto a Gratz il conte Antonio Auersperg conosciuto nel mondo letterario sotto il celebre pseudonimo di Anastasio Grün. Tutto il popolo austriaco piange la morte del poeta popolare. Le sue principali opere sono: *L'ultimo Cavaliere, Rottami, Passeggiate di un poeta viennese.*

Francia. Si parla a Parigi di un Congresso di socialisti che avrà luogo il 2 ottobre.

— Si assicura che il maresciallo non darà seguito immediato alla domanda d'amnistia generale presentatogli a Lione, ma userà largamente del diritto di grazia.

Spagna. Il Governo ha autorizzato per la fine di settembre la riunione delle Giunte in Biscaglia, ma soltanto nella capitale della provincia, e non sotto l'albero di Guernica, come volevano gli abitanti.

— Una corrispondenza da Madrid al *Journal de Genève* si lagna della gran quantità di sottrazioni di denaro alle lettere assicurate che si commettono negli uffici postali. I valori vengono tolti con una delicatezza tale, che nulla apparisce toccato nella lettera. Le lagnanze affluiscono da ogni dove; da Barcellona, da Saragozza, da Siviglia, da Cadice, da Malaga e persino da Parigi. Credesi che i sigilli vengano falsificati al *Saladero*, o casa di forza di Madrid, ove i prigionieri hanno agio di darsi a simili geniali occupazioni.

— L'*Imparcial* dice che sei battaglioni ed un reggimento di cavalleria, formanti un totale di 7000 uomini, saranno imbarcati per Cuba prima del 3 ottobre sopra diversi vapori che partiranno da Cadice e da Santander.

Inghilterra. Una lettera del conte Russe[illegible] a lord Derby domanda il richiamo di [illegible] da Costantinopoli, pur cons[illegible] crudeltà in Bulgaria sian[illegible] darvelo appena [illegible]riamente puniti.

I giornali di Londra dicono che sabato mattina si erano già date via 60,000 copie dell'opuscolo del Sig. Gladstone. L'editore Murray ora prepara un'edizione popolare a mezzo scellino.

Serbia. In questi giorni è arrivato in Serbia una parte del corpo di altri 1000 volontari russi organizzato da Bubazel. Tra i volontari russi si trovano molti tedeschi e svedesi di Finlandia.

— La città di Belgrado ha diretto alla stampa russa un indirizzo, che dovebbe cancellare l'impressione fatta dalle notizie di agitazioni omladinistiche contro i russi che si recano in Serbia. Il giorno onomastico dello Czar diede occasione al Governo e popolo serbo di testificare alla Russia la loro gratitudine. Dimostrazioni simili si preparano per le altre potenze che sostengono gli interessi della Serbia per mezzo della diplomazia.

Russia. Alcuni giornali avevano insinuato che dopo il viaggio del feldmaresciallo de Manteuffel a Varsavia, le relazioni tra le due corti di Berlino e di Pietroburgo si fossero raffreddate, deducendolo dalla circostanza che il granduca Nicola si tenne assente dalle grandi manovre di Lipsia. Ma il fatto è che la sua assenza deve ascriversi a motivi di salute, come assicura una lettera alla *Politische Correspondenz*; che peraltro anche in Russia si attendono con ansietà i risultati possibili della missione Manteuffel, ricordando che la presenza del generale a Pietroburgo che a Vienna, ebbe sempre conseguenze gravissime, quantunque momentaneamente non palesi. Si pretende che anche la visita del generale austriaco Nieppeag tenda a scopi analoghi, e se ne inferisce la buona armonia delle tre corti imperiali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 177, IV, 2.

Ai signori negozianti, industriali ed artieri della Provincia.

La Camera di commercio ed arti di Udine

visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862 n. 680;
visto il r. Decreto 5 settembre 1869 n. MMCCXX;
visto il proprio Regolamento 16 agosto 1869;
sentita la Commissione *ad hoc*,

fa pubblicamente noto:

I. che i ruoli per l'esazione della Tassa Camerale per l'anno 1876 rimarranno ostensibili agli interessati — quello della Città di Udine nell'Ufficio di questa Camera, e quelli dei Comuni foresi negli Uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il giorno 30 settembre corrente;

II. che entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di insinuare il creduto gravame, al cui uopo, tanto presso la Camera, quanto presso i Municipi si troveranno aperti i Proto-

colli dei reclami, sia per registrarvi le Istanze che venissero prodotte in iscritto; sia per comprendervi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò tutto a cura del signor Segretario della Camera, e rispettivamente dei Segretari comunali;

III. che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronunzierà il suo giudizio;

IV. che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli addiverranno esecutori, e si passeranno agli Esattori per la scossa;

V. che ulteriori opposizioni per parte dei contribuenti contro il giudizio della Camera non sospenderanno la percezione della tassa.

Nella Tabella qui sottoposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1876, in confronto del maximum autorizzato dal suddetto R. Decreto 5 settembre 1869 avvertendosi che la Categoria I è applicabile ai tassati della Città di Udine; la Categoria II a quelli dei Comuni capi Distretto; e la Categoria III ai tassabili di tutti gli altri Comuni foresi.

Categoria I.

Classe	Tassa normale	Tassa pel 1876
I.	60.—	11.—
II.	45.—	7.50
III.	30.—	5.10
IV.	15.—	2.60
V.	7.50	1.20
VI.	3.75	—.70
VII.	esente	esente

Categoria II.

Classe	Tassa normale	Tassa pel 1876
I.	40.—	6.—
II.	30.—	5.—
III.	20.—	3.50
IV.	10.—	1.70
V.	5.—	—.80
VI.	2.50	—.50
VII.	esente	esente

Categoria III.

Classe	Tassa normale	Tassa pel 1876
I.	20.—	3.50
II.	15.—	2.50
III.	10.—	1.70
IV.	5.—	1.—
V.	2.50	—.50
VI.	1.25	—.30
VII.	esente	esente

Udine, 10 settembre 1876.

Il Presidente
C. KECHLER.

Il Segretario
Pacifico Valussi.

Il Consiglio dell'Associazione costituzionale friulana si radunò [illegible] mane alle 11 ant. per iniziare i suoi lavori.

La Presidenza dell'Associazione costituzionale friulana ha ricevuto anche i seguenti telegrammi:

Presidenza Associazione costituzionale Firenze

Ringrazio in nome Associazione costituzionale friulana pel gratissimo telegramma ed aggiungo particolari saluti pegli egregi amici membri del Consiglio Associazione costituzionale toscana.

GIACOMELLI.

Dall'Associazione costituzionale di Milano:

Giacomelli presidente Associazione costituzionale friulana.

L'Associazione costituzionale milanese, grata del gentile saluto, manda all'Associazione friulana congratulazioni ed auguri caldissimi.

VISCONTI VENOSTA.

Alla Presidenza dell'Associazione costituzionale

Il Consiglio dell'Associazione costituzionale toscana, adunato nella prima sua seduta invia un fraterno saluto, desideroso di stringere rapporti coll'Associazione costituzionale friulana.

MARI.

Giuseppe Giacomelli Deputato.

Il Comitato promotore dell'Associazione costituzionale trevisana jeri (17 corr.) costituito ringrazia e ricambia i voti della consorella friulana.

MANDRUZZATO.

Illustr.o Signor Presidente dell' Associazione Costituzionale di Udine.

Il Comitato ringrazia V. S. del telegramma odierno, col quale ci viene comunicata la formazione dell'Associazione Costituzionale di codesta benemerita Provincia.

È invero cosa gradita per il Comitato, che anche nella Provincia di Udine si sia provveduto a raccogliere le forze del partito, ed è una garanzia dell'efficacia della istituzione nascente l'avere eletta la S. V. a Presidente.

Il Comitato d'ora innanzi si rivolgerà a codesta Presidenza, e sarà lieto di avere dei rapporti frequenti nel comune interesse del partito.

Gradisca i sensi della più alta stima.

Per il Comitato
MALDINI.

Da nostre informazioni da Roma ricaviamo, che le elezioni sono definitivamente stabilite per il 29 ottobre p. v.

Jeri, accompagnato e salutato dalle autorità e rappresentanze e da molti cittadini che presero a stimarlo e sono dolenti di doverlo perdere così tosto, per andare a Grosseto (!?), partiva da Udine il fu nostro Prefetto Comm. Bernardino Bianchi.

Riceviamo e stampiamo la seguente lettera che viene a conferma di quanto avevamo scritto in questo giornale sopra un soggetto di opportunità.

Preg. Sig. Direttore,

Udine, 17 settembre 1876.

La lettura del suo ben pensato articoletto d'ieri o l'altro, avente per titolo *Audacia e Timidità* relativo a quegli esseri anfibii che a detta del grande Poeta

..... non furon ribelli
Neppur fedeli a Dio, ma per sè foro;

cotesta lettura dicevo, per quel processo che chiamasi associazione d'idee, ond'è che l'un pensiero dall'altro scoppia, fecemi risovenire un passo notabilissimo della famosa *Proposta* di quell'illustre Poeta che fu *Vincenzo Monti* ai Baccalari della Crusca, ove chiosando egli, con quella serrata logica che gli era propria, circa all'interpretazione da darsi al verso di Dante

« Alcuna gloria i rei avrebbon' d'elli »

così (vedi V° I°. P. II°, Pag. 73) si esprime letteralmente:

« Di che parla egli Dante in quel luogo? « Parla della punizione de' poltroni. A quale « scopo ferisce? Allo scopo di renderli senza « fine spregiati. E, di vero, chi più degno di « essere vilipeso dell'uomo infingardo, vigliacco, « indifferente, di *niun partito* e tutto per sè? « Sapientemente Solone nelle sue leggi stabili « la pena d'infamia a tutti coloro che ne' ci- « vili dissidj o per viltà d'animo, o per manco « di zelo alla cosa pubblica, non si dando a ve- « runa parte, rimanevansi vituperosamente in fra « due. Dante, giustificando l'ardita sentenza di « Torquato Tasso, che a Dio solo e al Poeta « dessi il nome di creatore; il terribile Dante « nell'alta sua fantasia si crea anch'esso un in- « ferno; e fattosi di questo inferno legislatore, « danna i poltroni ad un supplizio sì ignominioso, « che altro non fu mai ideato con più forza « d'ingegno e di bile. Nè ciò senza un grande « perchè, mirando egli ad imprimere di questo « modo l'infamia sul volto a tutti quei pigri « suoi cittadini che nelle mortali discordie della « sua patria non erano per veruno: contro i « quali immenso doveva essere l'odio di quel « fervido Ghibellino. Perciocchè in natura tutti « i contrari secondo le lor forze si fanno guerra, « e le forze dell'ira in quel petto erano gagliar- « dissime. Osserva Tacito che nei giorni della « tirannide, allorchè tutte le faville di libertà « sono spente, è tanta la depressione dei senti- « menti e la moral corrutela, che la inerzia « s'acquista nome di sapienza. Ma ben torto « procederebbe il nostro giudizio se dal senno « della virtù romana sotto Nerone estimassimo « la virtù fiorentina ai tempi di Dante: ne' quali « essendo infiammati gli animi tutti, e tutti « eccitati da un'efficace e perpetua attività, l'in- « fingardaggine e l'indifferenza ne' mali pubblici « [illegible] odiosissima.

« Li chiama *sciaurati che mai non fur vivi:* « e non credo si possa immaginare concetto che « avvilisca e vituperi come questo. Dice che la « loro condizione è *tanto bassa che li rende* « *invidiosi d'ogni altra sorte,* della sorte degli « stessi dannati. Si può egli portare più oltre « l'avvilimento? Dice che sono odiosi, non solo « a Dio (nota bene quest'espressione) ma odiosi « agli stessi nemici di Dio; che è quanto dire « agli stessi demoni, agli stessi perduti: *A Dio* « *spiacenti ed ai nemici sui.* Dice nell'ultimo « che non pure la divina misericordia, ma la « stessa divina giustizia gli sdegna, ossia tanto « gli sprezza, che non si cura di cacciarli a pe- « nare nel cuor dell'inferno co' peccatori,

« Nè lo profondo inferno li riceve »

« Quindi subito quell'altissimo verso == *Non* « *ragioniam di lor, ma guarda e passa,* nelle « quali parole il poeta stillò tutta l'amarezza « del vilipendio, e ferì la fibra più viva del core: « imperocchè l'amor proprio a tutto trova com- « penso, fuor che al disprezzo. »

Con queste parole di fuoco e l'uno e l'altro Poeta stigmatizzarono i neghittosi infingardi, gente spregiata è vile, che millantando una stupida *neutralità*

Fan di se stessi all'universo centro.

Mi creda ecc.

Società operaia. Donatori per la Lotteria di Beneficenza data il 17 corrente.

(C. v. n. 199-201-203-207-209-212-214-219-220-221-2:2-223)

Somma precedente lire 1040.10 — Alessandro Foscolini l. 1. Totale lire 1041.10.

Giuseppe Monegatto, quattro chilogr. frutta — Giacomo Zilli, un avoltoio vivo — Ing. Augusto Merluzzi, un calamaio di porcellana — Fratelli Rizzi, due bottiglie ribolla — Giovanni Pitacco, un albo per fotografie legato in marocchino — Pietro Conti, diversi oggetti di bossoteria in argento — Francesco Cecchini, due bottiglie ribolla ed un portaorologio di lana e perle — Dott. Agostino Linda, due candellieri di cristallo — Lucio Liez, torre di zucchero — G. Peressini e Comp., partalapis d'alluminio — G. B. de Poli, un portaombrelli di ghisa — Giuseppe Tabacco, un libro di lettura — Luigi Ferri, un libro di lettura — Ferdinando Nigris, due conigli — G. Maria Tuis, cestella di frutta — Luigi Marchesetti, una cestella con conigli — Carlo Braida, calamaio di bronzo — Vincenzo Cantarutti, cestella persici — Angelina Maiolini, una bambola — Roberto Cecchal, una botticella di birra — Giovanni Lanfrit, un vaso lamponi — Leon. Sartori, una lingua salata — Fratelli Martinis, una lingua salata — Antonio Del Toso, stampo di bodino in rame — Carlo Facci, due carte topografiche della città di Udine, stampa « la famiglia Garibaldi », una pippa turca — Giovanni Manzoni, chiave di orologio coperta di oro.

Da Polcenigo riceviamo in data 17 corr.:

Alle 8 antim. di ieri passavano per Polcenigo due squadroni delle Guide, provenienti da Budoja e Dardago; erano comandati dal maggiore cav. Oberti, il quale giunto sulla piazza fece suonar l'*alt* e dopo d'essersi trattenuto alcuni minuti strinse la mano al co. Polcenigo e proseguì il suo cammino.

Venerdì sera si era sparsa voce di tale passaggio in un baleno, ed i mattinieri poterono salutare ancora una volta le brave Guide.

Noi avemmo l'agio di poterle ammirare insieme agli altri quattro reggimenti ed a tre batterie d'artiglieria che manovrano sui campi di Noveredo, ove ci recammo il dì in cui arrivò il Principe Umberto e godemmo d'uno spettacolo il più bello.

Il cielo nelle prime ore del mattino era velato del suo bigio manto, e, mentre eravamo in via, fece anche piovere leggiermente; ma poi squarciaronsi qua e là le nubi, sparirono, e signoreggiò il sole nel suo limpido azzurro. Erano le 8 1|2 circa allorchè noi giungemmo al campo ove non vedevasi un soldato; e nella mia mente, nuovo a simili esercitazioni, parevami volerci assai innanzi che i cavalieri si raccogliessero e si ordinassero per incominciare; se non che in pochi minuti negli estremi lembi della campagna scorgevasi il formicolare di corpi oscuri e lucenti, dirigentisi verso un centro comune, ed in breve udimmo a noi da presso uno scalpitar quasi improvviso che magicamente ripercotevasi d'intorno: lo agitarsi di tante teste, il nitrir degli animosi cavalli, il luccicar degli elmi, delle lancie, delle spade irrequiete rapiva veramente.

Giunto il Principe, accompagnato dal Ministro della guerra, dal general Pianell e da numeroso seguito, tra cui tre cavalieri stranieri, due austriaci ed un corazziere francese che per la sua corazza, i suoi calzoni rossi spiccava fra tutti, incominciarono le manovre, le quali a dir vero pochi dei profani poterono comprendere. Gli ufficiali che seguirono il Principe le dissero difficili e ben eseguite. Erano attacchi di fianco che sono fra i più ardui nelle mosse di campo. Il Principe rimase soddisfatto dell'esecuzione e della bellissima e vasta campagna. Mi si è detto che Pianell l'abbia giudicata una delle migliori dell'Italia superiore e che un altro anno voglia mandarvi 12,000 uomini.

Alle 10 lo Stato maggiore ritirossi passando in mezzo a due file di curiosi fra cui era io pure ed in breve tutto rimase deserto. Io seguii col pensiero nel loro cammino questi diletti figli d'Italia, raccomandandoli alla stella che li guida.

A Polcenigo nulla di nuovo fuor della presenza di due egregi professori, l'uno insegnante in Pisa e che appresi a stimare senza conoscere in una ospitalissima casa di Fagagna, l'altro docente in Padova: fa questo famiglia coll'ingegnere sig. Quaglia col quale ieri lo vidi da lungi indirizzarsi ai colli insieme a numerosa brigata.

Odo, mentre, scrivo il lieto mormorar del Gorgazzo, le cui acque fresche e spumeggianti bagnano i piedi della casa che mi ospita, e mi rammento che ieri sulla sera, mentre passeggiava lunghesso insieme al fratello e ad un caro amico, udiva perdersi nell'aria tranquilla l'allegro canto di persone che innanzi aveva scorte, le quali così salutavano il giorno che moriva ed il tempo che per esse lietamente si svolge.

Oh, oh! senz'accorgermi son entrato nella poesia, e mi par che i brizzolati capelli me ne faccian quasi carico; ma, pensando che posizioni ridenti siccome queste non possono ispirare idee melanconiche, lascio che il Gorgazzo venga costì accompagnato liberamente dalle immagini che gli appartengono e saluto di cuore.

Y

Un nostro concittadino, ufficiale dell'esercito, ci scrive con esuberanza di gentilezza per noi, spiegata dalla distanza, una lettera cui vogliamo stampare particolarmente per l'interesse che in essa si prende alla nostra irrigazione, e perchè dalla Sicilia stessa ci viene la conferma della necessità da noi asserita di venire a qualche rimedio radicale per l'isola nobilissima, sicchè possa diventare, d'una debolezza e vergogna che è, una forza ed un vanto della Nazione.

D.r Valussi.

Con molta soddisfazione leggo l'accreditato di lei giornale, che tratta di tutte le cose più vitali della nostra Provincia. Siccome mi trovo distaccato in questo misero paesucolo della Sicilia per dare la caccia alle belve umane che infestano i dintorni, ben volentieri volo coll'animo al Friuli tanto più colto e civile.

Ma se il nostro paese è d'assai superiore a queste contrade, cionullameno è ben palese, considerando quello che può fare, che può diventare, come molto ma molto manchi di attività ed impulso per intraprendere opere le più necessarie, come sarebbe quella dell'irrigazione, fonte di prosperità e ricchezza, canale infallibile di progresso, da Lei tanto indefessamente e nobilmente propugnata e per cui altri fautori a lei s'associano e vi cooperano a dimostrarlo evidentemente.

Quattro mesi fa, trovandomi a gironzare sulle lave dell'Etna a Nord-Ovest di Catania per particolarizzare minuziosamente alcune levate topografiche, ebbi occasione di congratular[mi] con alcuni pochi di quegli abitanti che procura[no] di ridonare su quei petrefatti la fecondità se[-]polta. Essi approfittano dell'hummus sovrappo[-]stosi coi grassi depositi delle piante di fico d'in[-]dia, dei muschi, del sommacco e delle liane, smo[-]vendo anche i detriti polverizzati che quelle rigogliose radici frantumano dai massi, ma la loro maggior cura è di già rivolta a vivificare quel novello sedimento con rozzi e varii cana[-]letti d'acqua.

Non intendo già con ciò portare come esem[-]pio alcuna parte della Sicilia nè per irrigazion[e] nè per agricoltura, chè anzi l'isola è così po[-]vera d'acque e la sua inesauribile fecondità proviene più dalla eccellenza della natura che dal lavoro umano che attualmente è soggetto all'infingardia.

Ma cito questi lavori parziali su quelle locali materie accumulate ed indurite. Per cui se co[n] tali infelicissime condizioni, benchè lentamente pure si tenta un pò per volta a trarre del pro[-]fitto come mai si scuserà il nostro paese ove tanta copia d'acque affluisce ora per ora infrut[-]tuosa al mare, che si sprechino tante dovizie a dispetto della triste miseria che istecchita sorge dalle inaridite campagne?

Il di Lei programma ad insistere e ribatter[e] su tal proposito è degno di pronto e felice ri[-]sultato. Speriamolo. Ella poi merita la gratitu[-]dine di tutti coloro che amano il nostro paese e l'onore nazionale. L'articolo poi portato [il] primo del corrente, riguardo alla sicurezza pub[-]blica in Sicilia, mi dimostra pure come queste condizioni del giorno sieno a Lei ben note.

Specialmente in queste regioni interne dell'i[-]sola ove su alture brulle e deserte v'hann[o] pochissimi centri di popolazione e pochissim[e] strade; nei centri v'ha preponderanza di pre[ti] dei quali non si può ripetere altro che: *Veniunt in vestimentis ovium, intrinsecus autem sun[t] lupi rapaces,* nelle campagna v'ha il parossism[o] del malandrinaggio incoraggiato dalla vile paur[a] del rozzo indigeno, dal manutengolismo, il qua[le] stende una rete immensa intrecciata colla ma[-]fia, sorretta dai tributi dei possidenti conse[n-]sezienti o conniventi.

Il mese scorso e questo ho dovuto coadiuvar[e] un'azione con appostamenti e perlustrazioni ec[-]cezionali all'usato per sorprendere il resto dell[a] banda del capo Rinaldi ucciso il mese passat[o] presso S. Mauro Castelverde; ma, malgrado [la] gran via vai di drappelli armati, non s'ebbe a[l-]cun indizio, quei briganti scomparvero, dove come?

Boschi ve n'ha pure qualcuno ed esteso, m[a] per scrupolosamente perlustrarlo ci vorrebbe[ro] dei reggimenti non già drappelli.

Giorni fa poi ho steso un lungo processo ve[r-]bale che ora è in mano dell'autorità politica; trattavasi di una deposizione fattami, per un[a] rara combinazione, d'aver visto due individ[ui] già sospetti dell'ex feudo M... a portar vive[ri] al Bosco G.... e certo non poteva darsi ciò c[he] che per malfattori. Orbene questi massaj sospet[ti] verranno al certo ammoniti; ma per gente c[he] abita in campagna lungi dalle stazioni dei R[R.] Carabinieri, l'ammonizione vale e tal volta non va[le].

Ad ogni modo non è sufficiente; ci vorrebbe[ro] misure speciali, eccezionali per tal gentaglia. Con questo rimedio solo, qui ove l'abitante n[a-]turale non ajuta l'autorità politica e militar[e] si potrebbe ottenere, come Ella dice, che la piag[a] non si dichiari incancrenita ed insanabile affatt[o].

Con tutta la stima

Castel di Lucio (Prov. di Messina), 8 sett. 1876.

Di lei dev.
PARI RODOLF[O]

Tra le voci del pubblico stampiamo an[-]che questa:

Udine, 16 settembre 1876.

Egregio sig. Direttore,

Abbiamo letto con piacere nel reputatissim[o] Giornale da V. S. Illustrissima l'articolo c[he] tratta del modo con cui vengono preparate [le] farine per i panifici militari, le considerazio[ni] fatte su tale materia ed i dubbi di possibili [a-]busi per parte dei mugnai ed impresari.

Facciam plauso e ci associamo di buon grad[o] alle proposte che in detto Articolo si fanno, on[-]de garantire la buona qualità del pane e godiam[o] sinceramente che vi siano persone di cuore, [le] quali si occupano della condizione del soldato.

Vogliamo sperare che non si verifichino g[li] inconvenienti che si presumono, ma se mai fos[-]sero successi o potessero avverarsi, non dub[i-]tiamo che chi ha la Direzione di tale servizio promuoverà dal Governo i necessarii provvedi[-]menti.

Se Ella, Egregio sig. Direttore, vorrà usar[e] la cortesia di rendere pubblica la presente, glien[e] saremo obbligatissimi, e la ringraziamo antec[i-]patamente.

Alcuni abbona[ti]

Ferimento accidentale. Giorni fa, sul[la] prima ora del mattino, certo Arnosti Giovan[ni] uccellatore del nob. Vincenzo Policretti in Avia[-]no, stava sopra un albero, nascosto tra le fogli[e] a manovrare i richiami del sottostante boschetto quando si sentì investire da una schioppettata. Chi esplodeva il colpo, non è noto all'Arnosti e appena sparato ed udito il grido del ferit[o] davasi a gambe. L'Arnosti ha crivellata di pa[l-]lini la gamba destra.

Ad Aviano due scarpellini di nome Cipol[at] litigavano con un terzo Cipolat-Godel Paolo Ste[-]fano per contestazione di suolo, ed uno de' d[ue]

primi, di nome Marco, feriva l'ultimo, che per dirsi guarito dove aspettare la provvidenza di giorni dieci.

Un altro diverbio in Aviano nello stesso giorno, per cui certi Mazoco Angelo e Luigi furono feriti con una ronca, ferite giudicate guaribili entro una quindicina.

Tutto è buono pei ladri. A Canova presso Tolmezzo, nell'osteria, un giovane calzolajo di Verzegnis faceva sua una lama che trovasi, al suo ingresso in quell'osteria, sopra una tavola, e non venne più rinvenuta.

FATTI VARII

Cura dell'etisia. Alla municipalità di Pozzuoli sono pervenute in gran copia lettere dall'estero, dall'Inghilterra in ispecie, dalla Germania e dalla Francia da persone che desiderano accaparrarsi i posti di cura all'Ospedale degli etici che sta per erigersi in quella città in vicinanza del cratere della solfatare. Com'è noto, l'aria che emana dai soffioni di quel cratere è imbevuta di principii arsenicali, favorevolissimi all'etisia anche di terzo grado.

Il divorzio in Isvizzera. Il *Journal du Jura* (Berna) annunzia che giovedì il tribunale di Delémont ha pronunziato un divorzio fra due sposi cattolici. Finora i tribunali del Jura Bernese avevano rifiutato di pronunziare dei divorzi, essendo questa istituzione contraria ai precetti della Chiesa cattolica. Il *Jornual du Jura* dice che, essendo il divorzio ammesso da una legge federale, i tribunali non possono rifiutare di pronunziarlo.

Studenti giapponesi. Secondo quanto afferma il *Globus* di Londra, attualmente, nelle scuole di Jeddo vi sono 12,000 scolari che studiano le lingue europee. Tutti quanti imparano la lingua francese, ma 8,000 studiano pure la lingua inglese e 2,000 la lingua tedesca.

CORRIERE DEL MATTINO

I telegrammi di jeri e di oggi annunciano la momentanea sospensione delle ostilità fra i Turchi da una parte, ed i Serbi e Montenegrini dall'altra. Sembra che a volere l'armistizio sia stata la prima l'Inghilterra, tanto con la sua influenza diplomatica a Costantinopoli, quanto giovandosi de' suoi agenti al campo dei due Principi. Ma questo armistizio essendo soltanto di dieci giorni, non possiamo antivedere se in questo tempo sarà possibile formare le basi della pace.

I patti proposti dalla Turchia sembrano inaccettabili al giornalismo europeo; quindi molto rimane a fare alle Potenze, affinchè sieno eliminati o modificati que' punti che non corrispondono a quanto le Potenze devono desiderare per gli impegni già reciprocamente assunti. Ma dai diarii tedeschi ed austriaci rileviamo, che i Ministri del Sultano, piuttosto lascierebbero il potere, che modificare le note proposte.

«La Porta (scrive un corrispondente da Costantinopoli) considererebbe come un errore di stipulare la pace in base allo *statu quo ante*; perchè, sin dal principio della guerra, l'elemento maomettano è in grande fermento, e solo una convenzione atta a guarentire contro futuri attacchi serbi, potrebbe calmarlo. Se il ministero turco, di fronte ai consigli di moderazione che gli pervengono da più parti, assume tuttavia un contegno inflessibile, n'è causa la sua convinzione che l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra non si uniranno alla Russia per imporgli concessioni ch'esso riguarda come fonte di pericoli per l'Impero. Alcuni membri del gabinetto s'inoltrano ancor più, e dichiarano che l'esercito turco combatte digià coi russi e che, se la Russia, cedendo alle pressioni dell'opinione pubblica, scendesse apertamente alla lotta, due milioni di volontarii mussulmani accorrerebbero al primo appello alla difesa dell'Impero e dell'*islam*».

Che se quanto scrive quel corrispondente fosse strettamente vero, ecco accesa in Europa una guerra politico-religiosa delle più desolanti, e che disturberebbe l'economia di tutti gli Stati. E se sappiam bene, come un giorno o l'altro si verrà ad uno scioglimento della *questione orientale*, non ignoriamo neppure come in quel giorno gli Stati dovranno apparecchiarsi ad enormi sacrificj, non essendo possibile, per l'antagonismo anglo-russo, che cessi l'Impero Ottomano come Stato europeo senza gravi lotte concomitanti e conseguenti a questo fatto perturbatore dell'equilibrio politico dell'Europa.

— L'altra sera ha fatto ritorno a Roma il ministro guardasigilli, onorevole Mancini. Erano alla stazione ad incontrarlo il Presidente del Consiglio, onorevole Depretis, i ministri Brin e Zanardelli, il segretario generale del ministero di grazia e giustizia comm. La Francesca, il segretario generale del ministero dell'interno, onorevole Lacava, il sostituto Procuratore Generale cav. Rutigliano, e parecchi altri magistrati.

— Secondo le informazioni del *Fanfulla* sono stati spediti alla firma di Sua Maestà i decreti relativi al movimento del personale direttivo all'insegnamento secondario.

Saranno traslocati i presidi liceali: Nazzari da Belluno ad Arezzo, Colomberi da Bari a Salerno, De Bellis da Salerno ad Avellino, Ortolani da Caltanissetta a Messina, Arcinetti da Avellino a Bari, Bedoni da Spoleto a Belluno, Coiz da Caserta a Sondrio. Il signor Bosio Salvatore è stato nominato presidente del liceo di Reggio-Emilia. Nulla è stato ancora deliberato circa il movimento dei provveditori.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18: Oggi si è riunito alla Minerva il Consiglio dei ministri per deliberare definitivamente circa il discorso che il presidente del Consiglio farà a Stradella. Il presidente del Consiglio partirebbe stasera pel suo Collegio. Non è intanto tornato, ma s'aspetta in giornata il segretario generale delle finanze.

— Le riforme procedono. Anche l'altra sera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato due decreti che recano nuove modificazioni ai regolamenti sul macinato e sulla ricchezza mobile.

— Oggi correva voce, scrive l'*Opinione*, che il ministero fosse di nuovo incerto intorno al l'opportunità di sciogliere la Camera. Noi crediamo che il ministero è deciso di addivenire alle elezioni generali, e che non gli resta che di fissarne il giorno.

— Si assicura, scrive l'*Eco del Parlamento*, che l'on. Coppino presenterà alla Camera, oltre al progetto di legge per la istruzione elementare obbligatoria, anche un progetto di riordinamento degli studi liceali e ginnasiali, il cui corso verrà ridotto da otto a sette anni.

Gli insegnamenti resterebbero presso a poco come sono oggidì: la matematica però sarebbe ridotta a proporzioni molto più modeste, donde la possibilità di diminuire l'intero corso di un anno. Per compenso sarebbe aggiunto un anno di studi universitari per gli studenti che percorrono la carriera matematica.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua seduta di sabato ha approvato l'appalto di un'altra sezione di lavori del Tevere, e precisamente quella dello sterro e muri alla *Regola* per l'ammontare di L. 400.000.

— Sappiamo che al ministero dell'interno sono pervenute finora circa duecento domande di pubblicazioni di nuovi giornali unicamente per iscopi elettorali.

— L'on. presidente del consiglio partì l'altra sera per Firenze; sarà di ritorno a Roma domani.

— L'on. Sella è arrivato jeri a Roma col treno celere della strada ferrata maremmana.

— Oggi, alle ore 3 pomeridiane (dice il *Bersagliere* del 18) sono radunati i ministri a Consiglio in casa del guardasigilli, al quale venne dai medici ordinato il maggior riposo possibile, almeno per una ventina di giorni.

— È giunto in Roma l'onor. Ministro della guerra, di ritorno da Brescia, ove si è recato a visitare la fabbrica delle armi di quella città.

— Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 17: Il *Fanfulla* d'ieri sera parla di serii dissensi fra l'on. ministro delle finanze e il suo segretario generale l'on Seismit-Doda. Noi possiamo assicurare che questa notizia non ha nessun fondamento.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: «Posso darvi per certo che il decreto di scioglimento della Camera, che sarà pubblicato verso la fine del corrente settembre, non sarà preceduto da alcun manifesto elettorale. Il programma del ministero sarà esposto dal presidente del Consiglio in un discorso agli elettori di Stradella nei primi giorni d'ottobre. Pochi giorni dopo il discorso di Stradella l'onorevole Correnti farà un discorso ai suoi elettori di Milano.

— La Relazione della Commissione d'inchiesta per la Sicilia è pubblicata. È un grossissimo volume, la cui mole basta a spiegare il ritardo della stampa. L'inchiesta si divide in tre parti. La prima si occupa delle condizioni sociali ed economiche dell'isola; la seconda esamina le condizioni dei servizii pubblici; la terza studia le questioni che si riferiscono alla sicurezza pubblica, alla maffia, al numero ed all'indole dei reati.

—Scrivono da Roma alla *Lombardia*: Si hanno fondati indizi per ritenere come la pubblicazione del trattato tra la Germania e la Russia, messo fuori dalla *France*, avesse lo scopo principale di produrre un gran ribasso nei fondi italiani, saliti, negli ultimi giorni, a un tasso giammai raggiunto sotto le amministrazioni moderate. Infatti, parrà strano, ma non si può immaginare quali e quanti fossero i telegrammi spediti da Parigi in Italia per annunziare quella pubblicazione. Tutti poi erano intonati alla stessa canzone del finimondo e parevano usciti dalla medesima fabbrica. Comunque sia, e senza voler sospettare di nulla, se il colpo era tentato contro di noi, vuol dire che il buon senso italiano l'ha intieramente sventato. In Italia quella roba ha trovato ben pochi credenzoni; e l'on. Melegari, interrogato da qualcuno sull'esistenza del trattato della *France*, rispose esplicitamente ch'era la più ridicola e assurda delle invenzioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 17. Il corrispondente della *Reuter* telegrafa da Belgrado 17 che fu firmato un armistizio di dieci giorni.

Ragusa 17. Dervis pascià avrebbe, nel suo ultimo tentativo contro il Montenegro, fatto sparare contro le proprie truppe che si ritiravano contro il suo ordine. In Antivari giunsero 2100 cavalli turchi.

Belgrado 17. I serbiani circuirono gran parte dell'armata turca fra Alexinac e Deligrad riportando vittoria (?)

Mostar 17. I turchi fraternizzano coi cristiani. Annunziasi da Serajevo che buon numero di basci-bozuk ammutinati furono mandati sotto scorta a Visegrad.

Parigi 18. Un telegramma diretto al *Journal des Debats* annunzia la conchiusione di un armistizio di dieci giorni. — *L'Agenzia Havas* scrive: «Si assicura che l'Inghilterra essendo di avviso che il memoriale turco contiene per principio l'accettazione dell'armistizio, diede incarico ai suoi agenti d'invitare gli insorgenti a sospendere dei pari le ostilità. La Porta ordinò una nuova inchiesta sulle atrocità commesse in Bulgaria.

Madrid 18. Il *Diario Espanol* riporta la notizia che il Prefetto di Valladolid ha proibito la vendita delle Bibbie protestanti. Il *Diario* scongiura il Governo a verificare il fatto e a censurare il Prefetto in caso che avesse agito contro l'art. 11 della Costituzione.

ULTIME NOTIZIE

Londra 18. Le Potenze, avendo dichiarato all'unanimità che le condizioni della Porta sono inaccettabili, reclamarono l'esecuzione dell'offerta fatta dalla Porta di sospendere le ostilità. La Porta acconsentì di sospenderle per dieci giorni. — Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Berlino, il quale dice che il viaggio di Manteuffel a Varsavia avea per scopo di assicurare lo Czar che la Germania resterebbe assolutamente neutrale in caso di guerra, benchè non seriamente da temersi. La Germania avrebbe informato la Porta di questa decisione. Il *Daily News* crede sapere che il governo francese inquieto per la sorte dei francesi dimoranti a Dahomey, sia intenzionato di presentare una domanda al governo inglese su questo proposito.

Monaco 18. Il Re nominò Enzler a vescovo di Spira e il padre Ambrogio a vescovo di Vurzburgo.

Torino 18. All'inaugurazione del Congresso medico assistevano il ministro Coppino e molti medici italiani e stranieri. Vi furono discorsi applauditi di Pacchiotti, Coppino, Rignon, Bertea, Pateri rappresentante del ministro dell'istruzione di Francia, e di altri.

New-York 18. Ieri in diversi punti dell'America una bufera distrusse molti fili telegrafici e produsse altri danni. — Fu danneggiata anche l'Esposizione di Filadelfia specialmente nei dipartimenti inglese ed americano.

Bukarest 18. Nelle manovre d'autunno si eviteranno i concentramenti di truppe per non dare motivi di sospetto.

Vienna 18. Si attende domani qui S. M. l'imperatore. I ministri ungheresi Tisza, Szell e Trefort devono giungere mercoledì. I giornali ufficiosi dichiarano inaccettabili, epperò discutibili le condizioni di pace proposte dalla Turchia, ed accentuano la necessità di ottenere delle guarentigie onde le riforme proposte da Andrassy vengano effettuate.

Vienna 18. La *Corrispondenza Politica* scrive che, benchè nulla si sappia ancora riguardo alla formale conclusione dell'armistizio, è tuttavia certo che la Porta informò confidenzialmente le Potenze di aver ordinato ai comandanti turchi di sospendere le operazioni militari. Anche la Serbia ordinò la sospensione delle ostilità. Si spera che verrà conchiuso presto un armistizio formale.

Londra 18. Il *Times* combatte le proposizioni turche e sostiene la necessità di convocare immediatamente una conferenza delle Potenze, nella quale sarebbero da formulare le condizioni di pace.

Costantinopoli 18. Una nuova Commissione mista, composta di membri di varie nazionalità, partirà per esaminare i fatti di Bulgaria.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.3	753.1	754.0
Umidità relativa	80	67	90
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S.O.	calma
Vento (velocità chil.	0	2	0
Termometro centigrado	17.1	20.2	17.6

Temperatura (massima 23.2 (minima 12.6

Temperatura minima all'aperto 10.3

Notizie di Borsa.

TRIESTE, 18 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.87 —	5.87
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.79.1/2	9.75.1/2
Sovrane Inglesi	»	12.31.—	12.31.—
Lire Turche	»	11.07.—	11.06 —
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.17.1/2	2.17.1/2
Argento per cento	»	102.50.—	102.75.
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 16	al 18 sett.
Metalliche 5 per cento	fior.	66.65	66.45
Prestito Nazionale	»	69.75	69.60
» del 1860	»	111.90	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	862.—	865.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	148.60	149.80
Londra per 10 lire sterline	»	121.60	121.90
Argento	»	101.50	101.75
Da 20 franchi	»	9.72.—	9.72.—
Zecchini imperiali	»	5.80.—	5.82 —
100 Marche Imper.	»	59.65	59.70

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 16 settembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.55	a L. 22.95
Granoturco	»	» 14.60	» 15.30
Segala	»	» 11.10	» 11.80
Avena	»	» 10.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 24.—	» —.—
» da pilare	»	» 15.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 9.10	» —.—
Lupini	»	» 8.30	» 8.65
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 22.37	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 15.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 446 2 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Spilimbergo

Comune di Medun

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 del venturo ottobre è aperto il concorso al posto di maestra nella scuola mista della frazione di Toppo coll'annuo stipendio di it. lire 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate a questo ufficio entro il termine suindicato.

L'eletta assumerà le sue funzioni coll'apertura del prossimo anno scolastico.

Dall'ufficio comunale di Medun li 11 settembre 1876.

Il Sindaco
Fioretto

N. 343. II. 2. pub.

MUNICIPIO DI STREGNA

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di ottobre viene aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista in questo capoluogo comunale, retribuito coll'annuo stipendio di lire 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate a norma di legge saranno presentate alla segreteria municipale entro il termine sopraestabilito.

La nomina spetta al Consiglio comunale salvo l'approvazione del consiglio scolastico provinciale.

Le aspiranti devono conoscere il dialetto slavo usato in paese.

Stregna, 13 settembre 1876.

Il Sindaco
Qualizza

---

3 pubb.

Provincia di Udine

Distretto di S. Vito al Tagliamento

Comune di Arzene.

A tutto il giorno 31 settembre corrente resta aperto il concorso ai sottoindicati posti.

Le domande d'aspiro dovranno essere prodotte a questo Ufficio, corredate dai voluti documenti.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, previa la superiore approvazione.

1. Maestro-Capellano nel Capoluogo Comunale con lo stipendio di l. 550.
2. Maestra nel Comune Capoluogo con lo stipendio di l. 400.
3. Maestra mista nella frazione di San Lorenzo con lo stipendio di l. 500.

Dall'Ufficio Comunale, Arzene 6 settembre 1876.

Il Sindaco
L. Maniago

Il Segretario
Mauro.

N. 665.

COMUNE

di Muzzana del Turgnano

Avviso di concorso.

A tutto settembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questo Comune coll'annuo emolumento di L. 550, coll'obbligo della scuola serale e festiva.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine.

Muzzana del Turgnano, li 9 settembre 1876.

Il Sindaco
G. Brun.

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. e CORREZ. DI UDINE.

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto in seguito all'avvenuto aumento del sesto.

Nella esecuzione immobiliare promossa da Pietro fu Giuseppe Burelli di Fagagna col domicilio eletto in Udine nello studio dell'avv. dott. G. Malisani e rappresentato in giudizio dall'avv. e procuratore dott. Nicolò Rainis esercente davanti questo Tribunale

Contro

i signori Lirutti Prospero fu Pietro e Pividori Maria di Tarcento, debitore il primo ed usufruttuaria la seconda.

In seguito al precetto immobiliare 11 agosto 1875 fatto al debitore e trascritto in questo Ufficio Ipoteche nell'11 settembre successivo, e in adempimento della sentenza che autorizzò la vendita proferita da questo Tribunale nel 13 gennaio 1876, notificata nel 3 marzo successivo ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 25 aprile detto anno, avendo avuto luogo nel giorno 29 agosto ultimo avanti questo Tribunale la vendita dei sottodescritti stabili per lo prezzo indicato dal seguente prospetto, i signori Macor Francesco fu Giambattista, Tutti Paolo di Giorgio e Marsilli Alessandro fu Giovanni di Tarcento coll'atto ricevuto da questo Cancelliere nel cinque corrente settembre avendo offerto l'aumento del sesto nella misura tracciata nel prospetto che segue e cioè:

Pel lotto 1 venduto a Lirutti Giacomo, Alessandro e Luigi per l. 2405 furono offerte l. 2805.84;
Pel lotto 2 venduto a Morgante Evangelista fu Giacomo di Tarcento per l. 230 furono offerte l. 268.34;
Pel lotto 3 id. per l. 870 id. 1015.—;
Pel lotto 4 id. per l. 700 id. l. 816.67;
Pel lotto 5 id. per l. 210 id. l. 245;
Pel lotto 6 venduto al detto Giacomo Lirutti e consorti per l. 10 id. l. 11.67;
Pel lotto 7 venduto al detto Morgante per l. 360 id. l. 420;
Pel lotto 8 id. per l. 760 id. l. 886.67;
Pel lotto 9 id. per l. 55 id. l. 64.17;
Pel lotto 10 venduto al detto Lirutti Giacomo e consorti per l. 435 id. l. 507.50;
Pel lotto 11 venduto al detto Morgante per l. 105 id. 122.50;
Pel lotto 12 venduto a Maria Pividori vedova Lirutti residente a Villafredda per l. 205 id. l. 239.17;
Pel lotto 13 id. per l. 40 id. l. 46.67;
Pel lotto 14 id. per l. 90 id. l. 105;
Pel lotto 15 id. per l. 95 id. l. 110.84;
Pel lotto 16 id. per l. 70 id. l. 81.67;
Pel lotto 17 venduto a Lirutti Giacomo maggiore, Alessandro e Luigi minori fratelli del fu Pietro residenti in Villafredda rappresentati i minori dalla madre Maria Pividori suddetta per l. 200 id. l. 233.34;
Pel lotto 18 id. per l. 80 id. l. 93.34;
Pel lotto 19 id. per l. 40 id. l. 46.67;
Pel lotto 20 id. per l. 160 id. l. 186.67;
Pel lotto 21 id. per l. 75 id. l. 87.50;
Pel lotto 22 Pividori suddetto per l. 225 id. l. 262.50;
Pel lotto 23 venduto a Fadini Luigi e Tosolini Paolo per l. 250 id. lire 291.67;
Pel lotto 24 venduto a Lirutti Giacomo e consorti suddetti per l. 105 id. l. 122.50;
Pel lotto 24 id. per l. 40 id. l. 46.67;
Pel lotto 26 venduto alla Maria Pividori suindicata per l. 150 id. l. 175.
Pel lotto 27 id. per l. 175 id. l. 204.17;

Totali l. 8140 l. 9496.74.

Si rende noto

che alla pubblica udienza che terrà questo Tribunale Civile sezione delle ferie nel ventiquattro ottobre prossimo venturo alle ore 11 antim. stabilita da questo sig. Vicepresidente con ordinanza del 13 andante, sarà tenuto un nuovo incanto per la vendita al maggiore offerente delle realità stabili in appresso descritte sul dato dell'offerta in aumento fatta dai suddetti signori Macor Francesco, Tutti Paolo e Marsilli Alessandro che dichiararono di offrire in comune la somma segnata come segue in fine di ciascun numero.

Descrizione degli stabili da vendersi

in Comune censuario di Collalto ed uniti in proprietà assoluta di Lirutti Prospero.

Lotto 1. Casa al n. 874 di pertiche 0.82 pari ad are 8.20, rend. l. 24 fra i confini a levante n. 875 ponente n. 882 a mezzodì n. 868 e strada, prezzo offerto dagli aumentanti il sesto lire 2805.84.

Lotto 2. Aratorio al n. 875 di p. 1.84 pari ad are 18.40, rend. l. 4.51 fra i confini a levante n. 876 a ponente n. 874 a mezzodì n. 867 e strada. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 268.34.

Lotto 3. Prato al n. 876 di p. 6.01 pari ad are 60.10 rend. l. 13.40 confini a levante n. 760 ponente n. 882 a mezzodì n. 875. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 1015.

Lotto 4 Aratorio al n. 877 di p. 5.09 pari ad are 50.90 r. l. 9.43 fra i confini a levante n. 878 a ponente n. 880 *b*, a mezzodì n. 876. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto lire 816.67.

Lotto 5. Prato al n. 700 *a*, di p. 1.28 pari ad are 12.80, r. l. 129 fra i confini a levante n. 760 *b*, a ponente n. 855 *b*, a mezzodì n. 879 *a*. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 245.

Lotto 6. Pascolo al n. 855 b, di p. 0.08 pari ad are 0.80 r. l. 0.05 fra i confini a levante n. 760 a, a ponente n. 855 a, a mezzodì n. 880 a. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 11.67

Lotto 7. Aratorio al n. 878 a, di p. 2.41 pari ad are 24.10, ren. l. 3.37 fra i confini a levante n. 878 b, a ponente n. 877 a, a mezzodì n. 876. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 420.

Lotto 8. Prato al n. 879 a, di p. 5.13 pari ad are 51.30 r. l. 11.44 fra confini a levante n. 879 b, a ponente n. 880 b, a mezzodì n. 877. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto lire 886.67.

Lotto 9. Prato al n. 880 b, di p. 0.81 pari ad are 8.10 rend. l. 0.82 fra confini a levante n. 879 *a*, a ponente n. 880 a, a mezzodì n. 882. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 64.17.

Lotto 10. Prato al n. 882 b, di p. 1.98 pari ad are 19.80 rend. l. 4.41 fra i confini a levante n. 876 a ponente n. 882 a mezzodì n. 874. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto lire. 507.50.

Lotto 11. Pascolo al n. 916 b, di p. 1.42, pari ad are 14.20 r. l. 0.81 fra i confini a levante n. 916 *c*, a ponente n. 916 *a*, a mezzodì n. 760 *a* Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 122.50.

Stabili in mappa stessa di cui si vende la sola proprietà.

Lotto 12 n. 1614. Prato di p. 3.73 pari ad are 37.30 fra i confini a levante n. 1617 a ponente n. 1836 a mezzodì n. 1615. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 239.17.

Lotto 13 n. 1615. Pascolo di pert. 0.94 pari ad are 9.40 fra i confini a levante n. 1614 a ponente n. 1614 a mezzodì n. 1635. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 46.67.

Lotto 14 n. 1616. Aratorio di per. 0.53 pari ad are 5.30 fra i confini a levante n. 1617 a ponente n. 1614 a mezzodì n. 1615. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 105.

Lotto 15 n. 1617. Aratorio di per. 0.66 pari ad are 6.60 fra i confini a levante n. 2510 a ponente n. 1614 a mezzodì n. 1618. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 110.84.

Lotto 16 n. 1808. Prato di p. 0.75 pari ad are 7.50 fra i confini a levante n. 1617 a ponente strada, a mezzodì n. 1614. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 81.67.

Lotto 17 n. 1919. Aratorio di per. 1.57 pari ad are 15.70 fra i confini a levante n. 1921 a ponente n. 1922 a mezzodì n. 1923. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 233.34.

Lotto 18 n. 1920. Aratorio di per. 0.52 pari ad are 5.20 fra i confini a levante n. 1919 a ponente n. 1875 a mezzodì n. 1922. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 93.34.

Lotto 19 n. 1921. Aratorio di per. 0.30 pari ad are 3.00 fra i confini a levante strada a ponente n. 1919 a mezzodì n. 1923. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 46.67.

Lotto 20 n. 1922. Aratorio di per. 1.28 pari ad are 12.80 fra i confini a levante n. 1919 a ponente n. 1895 a mezzodì 1923; Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 186.67.

Lotto 21 n. 761. Aratorio di pert. 1.38 pari ad are 13.80 fra i confini a levante strada a ponente n. 760 a mezzodì n. 760. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 87.50.

Lotto 22 n. 760 *b*. Prato di p. 6.29 pari ad are 62.90 fra i confini a levante n. 761 a ponente 760 a, a mezzodì strada. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 262.50.

Lotto 23 n. 878 b. Aratorio di p. 4.29 pari ad are 42.90 fra i confini a levante n. 760 a ponente n. 878 a, a mezzodì n. 876. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 291.67.

Lotto 24 n. 879 b. Prato di pert. 1.51 pari ad are 15.10 fra i confini a levante n. 760 a ponente n. 879 a, a mezzodì n. 878 b. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 122.50.

Lotto 25 n. 916 c. Pascolo di per. 1.48 pari ad are 14.80 fra i confini a levante strada a ponente n. 916 b, a mezzodì n. 960 b. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 46.67.

In mappa di Cassacco.

Lotto 26 n. 1693. Pascolo di pert. 3.86 pari ad are 38.60 fra i confini a levante strada a ponente n. 1691 a, a mezzodì strada. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 175.

Lotto 27 n. 1695. Prato di pert. 1.70 pari ad are 17.00 fra i confini a levante strada a ponente strada a mezzodì n. 1703. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 204.17.

I predescritti immobili erano caricati del tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875 della somma complessiva di l. 24.45 come risulta dal certificato 15 novembre di quell'anno dall'Agente delle Imposte in Tarcento.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni:

1. La casa e fondi da subastarsi saranno venduti separatamente numero per numero; aperta l'asta sul dato dell'offerta.

2. Verranno venduti a corpo e non a misura colle servitù apparenti e non apparenti senza garanzia dell'esecutante.

3. Dei fondi che appariscono vincolati all'usufrutto di Maria Pividori sarà venduta la nuda proprietà.

4. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo dell'offerta stessa, ed aver depositato nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto della vendita, e relativa trascrizione nella somma stabilita nel Bando, a sensi dell'art. 672 del Cod. di Proc. Civile.

5. Il deliberatario dovrà completare il prezzo di delibera a tenore dell'articolo 718 dello stesso Codice, e sotto le comminatorie portate dal medesimo corrispondendo nel frattempo sulla somma di completamento l'interesse annuo del cinque per cento.

6. Tutte le spese inerenti e conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario.

Si avverte che il deposito per le spese di cui alla condizione 4 viene determinato in via approssimativa in l. 700 per tutti i beni in complesso e separatamente in proporzione.

Di conformità poi alla Sentenza che autorizzò la vendita, nel Bando redatto da questa Cancelleria nel 24 giugno 1876 furono diffidati i creditori inscritti a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla Notificazione del Bando medesimo e ciò all'effetto del Giudizio di graduazione alla cui procedura venne già delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Giuseppe Gozzetti.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Udine, 14 settembre 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. Malaguti

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.